

Crescono i contratti di produttività, +26,2% sul 2023

G.Pog.



Continua ad aumentare la diffusione dei contratti di produttività che coinvolgono oltre 4,1 milioni di lavoratori. Sono 13.597 i contratti attivi depositati allo scorso 17 giugno nella banca dati del ministero del Lavoro, il 26,2% in più rispetto alla stessa data del 2023.

A beneficiare del premio di risultato sono 4.169.930 lavoratori - di cui 2.831.265 attraverso i contratti aziendali e 1.338.665 con i contratti territoriali - per un importo annuo medio pari a 1.483,37 euro.

In particolare tra gennaio e la prima metà del mese di giugno 2024 sono stati depositati 5.630 contratti, 1.753 nel corso dell'ultimo mese (15 maggio/15 giugno) e 815 nella prima metà del mese in corso. Se dal punto di vista numerico i contratti aziendali rappresentano la quota maggiore sul totale, in termini percentuali, sono quelli territoriali che fanno registrare l'aumento maggiore rispetto al 2023, con un incremento del 115,7% sullo scorso anno (da 1.083 a 2.336 alla data del 15 giugno), segno di un maggior coinvolgimento delle piccole e medie imprese, che prediligono questa opzione anche per mancanza di strutture organizzative interne.

Tornando ai 13.597 contratti attivi, 10.862 si propongono di raggiungere obiettivi di produttività, 8.360 di redditività, 6.787 di qualità, mentre 1.300 prevedono un piano di partecipazione e 7.947 misure di welfare aziendale. Come già detto il valore annuo medio del premio risulta pari a 1.483,37 euro, ma ammonta in media a 1.712,51 euro

quando è frutto di contratti aziendali e a 618,11 euro per i contratti territoriali. Fino alla fine dell'anno beneficiano dell'aliquota sostitutiva del 5% i premi di risultato fino a 3mila euro lordi di importo di lavoratori dipendenti con reddito dell'anno precedente entro gli 80mila euro. Resta un'incognita se la cedolare secca dimezzata, introdotta nella legge di Bilancio per il 2023 e confermata per il 2024, potrà essere confermata nella manovra 2025 o si tornerà all'aliquota al 10%. Il ministro del Lavoro, Marina Calderone, si è detta favorevole alla conferma dell'attuale aliquota, ma resta un grande punto interrogativo, vista la limitatezza di risorse disponibili per la prossima legge di Bilancio. Ma guardando i numeri, nonostante il progressivo aumento di lavoratori interessati, la diffusione resta ancora assai limitata visto che coinvolge meno di un quarto dei circa 18,8 milioni di dipendenti.

Nella distribuzione geografica, il 74% delle imprese coinvolte è al Nord, il 16% al Centro, il 10% al Sud. La distribuzione per settore di attività economica risente della presenza numericamente maggiore delle imprese del terziario. I contratti di produttività coinvolgono per il 60% imprese dei Servizi, per il 39% l'Industria, per l'1% l'Agricoltura. Anche la distribuzione per dimensione aziendale, risente della forte prevalenza di piccole e piccolissime imprese: prevalgono le imprese con meno di 50 dipendenti. In particolare il riconoscimento dei premi di risultato riguarda il 47% di imprese con un numero di dipendenti inferiore a 50, il 38% con numero di dipendenti maggiore o uguale di 100, il 15% della fascia intermedia con un numero di dipendenti compreso fra 50 e 99.

© RIPRODUZIONE RISERVATA